CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO 1859-61

L'unità d'Italia

Nell'anno 1959 dovrebbero cominciare le celebrazioni per il centenario della nascita dello stato nazionale unitario, per trovare poi il loro sviluppo più significativo nell'anno 1960 (vero anniversario della fondazione dello stato unitario perchè anniversario dei plebisciti e dell'unione fra il Nord e il Sud) e nell'anno 1961, l'anno centenario della proclamazione ufficiale del regno.

Di solito le classi dirigenti non si lasciano sfuggire simili occasioni, che sono occasioni in cui non si guarda soltanto al passato, ma si guarda soprattutto al presente, non soltanto cioè per celebrare, nel ricordo delle « glorie patrie », se stesse e la propria storica funzione, ma anche per fare un bilancio di quelli che sono stati gli sviluppi impressi dalle classi dirigenti alla vita nazionale e i risultati raggiunti in questa loro opera di direzione, e attraverso ciò trarne motivi atti a consolidare la propria egemonia politica e ideale nei confronti delle grandi masse e dell'intero corpo della società nazionale.

Non è perciò senza significato, a nostro avviso, che le classi dirigenti italiane non abbiano mostrato l'intenzione, almeno fino a questo momento, di volere utilizzare fino in fondo questa occasione, e che le iniziative « ufficiali » stabilite o preannunciate — soprattutto su scala nazionale — siano, fino a questo momento, alquanto limitate e generiche, mentre al tempo stesso si cerca di scoraggiare (se non ancora d'ostacolare e impedire) altre iniziative proposte da enti e organismi che non fanno capo alle vecchie classi dirigenti, ma alle forze popolari. Il fatto è che nessun annacquamento celebrativo e iconografico può impedire che un invito al popolo di ripercorrere con la memoria il cammino della nostra vita nazionale unitaria porti avanti — insieme alla drammatica urgenza dei problemi che scuotono oggi la compagine della società italiana e l'incertezza equivoca e gravida di pericoli delle prospettive che ad essa le vecchie classi dirigenti sono capaci di offrire e che difficilmente possono essere colorite in rosa da un qualsiasi spreco d'ufficiale ottimismo — almeno due nodi di problemi più propriamente storici m a centinaia estremamente imbarazzanti per le nostre classi dirigenti. Il primo, è il nodo di problemi legato alla funzione di opposizione antiunitaria esplicata durante il Risorgimento dalla Chiesa cattolica, dal Vaticano e dai gruppi dirigenti clericali, che nessun tentativo di « neo-guelfizzare » il processo storico risorgimentale può riuscire facilmente a sciogliere, e che è un nodo di problemi il quale si leva non soltanto dinanzi alla coscienza dei nostri attuali governanti clericali ma dinanzi a tutti i gruppi dirigenti borghesi che, per precise ragioni di classe, hanno sperperato e tradito l'eredità laica del Risorgimento. Il secondo, non distinguibile del resto nettamente dal primo, è il nodo di problemi legato all'apparizione nella nostra società nazionale — non certo perchè magicamente evocato da altri pianeti, ma proprio perchè preparato dall'utilizzazione reazionaria e antinazionale che le classi dirigenti uscite dal Risorgimento fecero del potere allora conquistato — del fascismo, e alla catastrofe nazionale cui il fascismo spinse l'Italia, rischiando così di distruggere anche gli unici due risultati concreti raggiunti dal processo storico risorgimentale, vale a dire l'unità statale e l'indipendenza.

Il fatto è insomma che le celebrazioni del centenario dell'unità nazionale non pongono soltanto il problema dei limiti organici, intrinseci, della formazione dei gruppi dirigenti italiani, del quadro delle loro alleanze e quindi degli stessi limiti della loro direzione politica, ma pongono il problema — e lo pongono tanto più drammaticamente quanto più serio, scientifico e oggettivo è il metodo d'indagine con cui si affronta la storia del quindicennio 1847-1861 — dei termini dentro i quali, dal 1861 ad oggi, tale direzione politica s'è sviluppata, con il bilancio tutt'affatto negativo, nella prospettiva delle esigenze nazionali, che senza dubbio alcuno ne risulta, e con la conferma, anche da questo punto di vista, della necessità urgente della soluzione socialista per un effettivo e indifferibile componimento della crisi organica propria della società italiana.

A nostro avviso, solo sulla base di queste considerazioni è possibile comprendere il *perchè* profondo dell'incertezza e dell'imbarazzo con cui le nostre vecchie classi dirigenti vedono avvicinarsi il centenario del Risorgimento: perchè proprio questo centenario getta una luce cruda sul fallimento della funzione dirigente nazionale della borghesia italiana, fallimento che è un fenomeno di natura sostanzialmente diversa da quello del superamento storico di questa funzione in altri paesi capitalistici dell'Occidente europeo e si avvicina piuttosto a fenomeni propri di certi paesi dell'Europa Orientale o dell'America del Sud.

Ma se questo è dunque, quasi vorremmo dire per necessità, l'atteggiamento delle classi dirigenti e dei nostri governanti clericali, questo non può essere l'atteggiamento delle forze popolari e degli intellettuali democratici, che non possono, a nostro avviso, non cogliere essi l'occasione offerta da questa ricorrenza, per compiere un grande sforzo diretto a sviluppare e il dibattito scientifico più ampio possibile e una campagna culturale di massa anch'essa la più larga possibile intorno ai temi storici e ideologici che da questa *ricorrenza* scaturiscono, proprio allo scopo di far compiere un passo avanti all'educazione e alla coscienza democratica della nazione italiana e in particolar modo delle giovani generazioni. Nè si tratta soltanto, a nostro avviso, di compiere un'opera di stimolo e di vigilanza nei confronti delle iniziative « ufficiali » allo scopo di ottenere che, per quanto limitate e insufficienti, esse si sviluppino in qualche modo e si sviluppino in modo corretto, impedendo cioè ch'esse finiscano con lo ispirarsi ad impostazioni fiaccamente retoriche, iconografiche ed evasive, se non addirittura deformatrici della verità (in quanto ad una vera e propria deformazione della verità approderebbe ogni tentativo, che pure certamente sarà compiuto, di minimizzare coscientemente, per esempio, il contrasto con lo Stato pontificio e con l'opposizione cattolica). Al contrario, si tratta a nostro avviso di compiere un grande sforzo di mobilitazione di mezzi, di strumenti e di energie per far sì che il vuoto costituito dalla mancanza o dalla insufficienza delle iniziative « ufficiali » sia colmato e nel modo migliore.

Perciò noi siamo convinti che, a differenza di quanto in parte non accadde in occasione delle celebrazioni del centenario del '48, l'intervento delle forze popolari e della cultura democratica non potrà limitarsi ad una serie di iniziative locali che pongano in luce il vario, fecondo e decisivo contributo dato dalle singole città e regioni d'Italia al processo storico conclusosi nel 1861, o che diano il giusto rilievo a tutti quegli elementi popolari e democratici che ebbero parte attiva nel processo risorgimentale. Al contrario, obiettivo essenziale delle forze popolari e della cultura democratica dovrà essere quello di far sì che *in ogni iniziativa* locale non sia perduta di vista la prospettiva del processo storico più generale e soprattutto quello di affrontare la storia del processo attraverso il quale si è compiuta l'unificazione italiana in tutta la sua complessità, complessità che va vista e in rapporto con i problemi interni e nel loro legame con i problemi della politica europea. Infatti, sono proprio le forze popolari e la cultura democratica a non avere interesse alcuno ad una deformazione polemica della storia risorgimentale, ma hanno invece interesse a far sì che i limiti storici del processo di unificazione acquistino evidenza persuasiva proprio attraverso *la ricostruzione oggettiva* di quella dialettica fra forze conservatrici e forze rivoluzionarie, fra spinte municipali e regionali e spinte europee e internazionali, dalla quale soltanto può essere compreso perchè e come le esigenze profonde della società italiana non furono affrontate e risolte dai gruppi politici che diressero il moto storico risorgimentale.

Di qui la decisione dell'Istituto Gramsci di dedicare il secondo Convegno di studi gramsciani ai problemi della formazione della classe dirigente italiana e della costruzione economica, amministrativa e politica dello stato unitario. Di qui un'indicazione metodologica e tematica che noi speriamo possa essere raccolta nel modo più largo da tutte le forze popolari e dalla cultura democratica affinchè, attraverso un fecondo sforzo di collaborazione, nel corso del triennio 1959-1961 non solo nuove e più larghe energie siano stimolate a volgersi verso lo studio dei problemi della nostra storia moderna e contemporanea, ma, come s'è detto, tutto il popolo, e in particolare i giovani, possano essere aiutati a comprendere, da una riflessione sul passato, i problemi dell'oggi.

MARIO ALICATA

[illegible]

Una rara fotografia di Giuseppe Garibaldi vecchio

INGRID VISITA GLI INFERMI

STOCCOLMA — Ingrid Bergman, sempre giovanile e sorridente dopo il suo terzo matrimonio, visita un centro per la rieducazione dei poliomielitici situato nei dintorni della capitale svedese. L'attrice s'intrattiene qui cordialmente con Goran Hellstrom, uno tra gli ospiti del centro che vuole ritrarla con la sua macchina fotografica. Altri fotografi sono disposti in tutta schiera sul fondo [illegible]

GLI ALLARMANTI RISULTATI DI ALCUNE INCHIESTE GIORNALISTICHE

Troppi giovani non sanno che cosa è stato il fascismo

Statistiche da esaminare con cautela - Di chi la colpa se molti appartenenti alle nuove generazioni "hanno riempito come potevano le pagine bianche della nostra storia recente„? - Le giustificazioni dell'organo d.c. - Come viene trattata la Resistenza nei corsi di "educazione civica„

Due quotidiani di Roma stanno pubblicando contemporaneamente i risultati di due distinte inchieste nel mondo giovanile, condotte col metodo cosiddetto « scientifico » del [illegible] rilevamento statistico attraverso questionari. Gli argomenti sono interessanti: si parla di lavoro, di stadio, di matrimonio, di democrazia e di fascismo. Ne insomma viene fuori un quadro dell'opinione giovanile che, se l'inchiesta fosse davvero scientificamente valida, costituirebbe un documento prezioso e raro sull'atteggiamento dei ragazzi verso la società italiana attuale. Su molto invece viene voglia di avanzare dubbi. Prima di tutto sull'obiettività nella scelta dei soggetti interrogati [illegible] di tutte le regioni d'Italia o della sola città di Roma? [illegible] [illegible]

[illegible] 35 per cento dei giovani [illegible] 32 per cento [illegible] 6 per cento dei ragazzi [illegible] 26 e il 30 per cento [illegible] 28 e il 25 per cento [illegible]

Domande equivoche

[illegible] 65 per cento [illegible] solo il 16 per cento della gioventù romana considera il fascismo [illegible]

[illegible] la tragedia dell'Italia e dell'Europa nel '43, '44, '45 [illegible]

Una battuta velenosa

[illegible] Resistenza [illegible]

Docenti e ministri

Si sorvolerà sul più importante momento della nostra storia moderna. Ad esempio, Cognetti: « Con la caduta del regime fascista e dopo il tragico periodo dell'Italia divisa in due parti e dilaniata dalla guerra, si sentì la necessità di dar vita a una nuova carta costituzionale ». Mantra e Garanella: « Caduto il regime in seguito alla sconfitta dell'Italia nell'ultima guerra mondiale, venne [illegible] *Statuto albertino* [illegible]

[illegible] Ma allora, accanto ai nomi di questi insegnanti, ci saranno anche quelli dei ministri che li hanno tacitamente sollecitati, per poi fingere meraviglia e pubblicare sul « Popolo » gesuitiche osservazioni.

SAVERIO TUTINO

LE MOSTRE D'ARTE ROMANE

Personali di Banchieri e Carmassi

Alla galleria Elmo

[illegible]

Alla galleria Odyssia

[illegible]

da. mi.

Corridoio di Cinecittà

Spogliarello nel West

[illegible]

m. a.

Panoramica

[illegible]

Una delle più recenti immagini di Anita Ekberg, colta dall'obbiettivo durante una tumultuosa festa di fine Carnevale a Rapallo. La fascinosa bionda ha mostrato di divertirsi molto. Di scorcio nella foto è visibile il giovane attore italiano Franco Silva, presente anch'egli alla serata

[illegible]

Strettamente confidenziale

[illegible]

[illegible] Hollywood